



Ezio Mauro e Daniele Mastrogiacomo

ROMA Sequestro Mastrogiacomo, Mauro in Procura Spunta il nome di un mediatore italiano

ROMA Non c'erano soltanto Emergency e Gino Strada. Nell'attività di mediazione finalizzata a ottenere la liberazione del giornalista di «Repubblica», Daniele Mastrogiacomo, per 15 giorni nelle mani dei talebani, spunta adesso

il nome di Claudio Franco, un freelance residente a Kabul e in grado di conoscere la realtà afgana. È quanto è emerso dall'audizione in procura del direttore del quotidiano, Ezio Mauro. Franco si sarebbe proposto al giornale,

per il quale ha anche scritto degli articoli, sostenendo di potersi mettere in contatto con tale Yusuf, portavoce dei talebani. I pm Franco Ionta, Pietro Saviotti e Giovanni Salvi hanno intenzione di approfondire il ruolo effettivamente svolto in questa vicenda dal freelance anche se appare prematuro parlare di una sua imminente convocazione in procura. Gli inquirenti, inoltre, ascolteranno anche Gino Strada.

SCHEDA Il reparto Comsubin gli incursori della Marina militare

ROMA Sono comunemente indicati con l'acronimo del loro comando - Comsubin - gli incursori della Marina militare, uno dei quali è rimasto ieri lievemente ferito in Afghanistan. Si tratta di uno dei reparti d'élite

delle Forze armate italiane. Il quartier generale del «Comando subacquei incursori», che ha ereditato le tradizioni dei reparti d'assalto della Marina italiana, è a Varignano, nel golfo della Spezia. Il nome ufficiale del re-

parto è Raggruppamento subacquei ed incursori «Teseo Tesei»: insieme al Col Moschin dell'Esercito, al Gis dei Carabinieri e ai nuovi incursori dell'Aeronautica costituiscono le Forze speciali italiane, di cui di recente è stato costituito un comando interforze, con sede a Roma. Il Comsubin è diviso in due reparti: il Gos (Gruppo operativo subacquei) e il Goi (Gruppo operativo incursori).

Herat, terzo attacco agli italiani

Spari contro i soldati, un ferito. Dadullah: uccideremo Adjmal se Karzai non libererà 2 talebani

di Gabriel Bertinotto inviato a Kabul

I SOLDATI ITALIANI sono stati nuovamente attaccati dai ribelli in una località a circa settanta chilometri da Herat. Un incursore del Comsubin (un corpo simile ai marines) è rimasto lievemente ferito ad un braccio. La dinamica dell'episodio ricalca quasi

esattamente l'agguato del 20 marzo scorso. Anche allora i militari erano impegnati in una perlustrazione, ed anche allora un italiano fu colpito a un braccio, senza gravi conseguenze. Quel giorno il pattugliamento era condotto, proprio come ieri, dai reparti speciali, non il Comsubin ma il Col Moschin.

Cambia, ma non di molto, il luogo dell'agguato: il 20 marzo presso Farah, ieri presso Shindand. I due distretti confinano, anche se appartengono a due distinte sfere di intervento. Entrambe sono sottoposte al comando della Regione Ovest attribuito dalla Nato al generale italiano Satta, ma sono oggetto dell'intervento di due diverse Squadre di ricostruzione provinciale (Pr): americana in Farah, italiana in Shindand. Le Pr si occupano di garantire la sicurezza per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Afghanistan, e partecipano esse stesse alla ricostruzione con i progetti a rapido impatto realizzati dai militari e con quelli a medio-lungo termine attuati dalla cooperazione civile.

Le autorità militari hanno diffuso pochi particolari sull'imboscata. Alle 13 una pattuglia era impegnata «in una normale attività di ricognizione», quando è stata attaccata da «elementi ostili» a colpi di arma da fuoco. I soldati sono tornati alla base, e non è stato nemmeno necessario chiedere l'evacuazione d'urgenza del ferito, visto che le sue condizioni apparivano non preoccupanti. Shindand è la parte inquietata della «relativamente tranquilla» provincia di Herat. È una zona in cui si coltiva l'oppio, e i talebani sono legati a quel commercio. La presenza delle truppe Nato li intralcia. Ancora più consistente la presenza dei ribelli a Farah, do-

ve sono avvenuti i due precedenti attentati, quello del 20 marzo e quello di domenica scorsa, quando un ordigno esplosivo improvvisato è scoppiato al passaggio di un convoglio. In quell'occasione il mezzo blindato Lince su cui viaggiavano gli italiani resistette bene, e tutti rimasero illesi.

Il generale Satta ha ripetuto anche ieri che la situazione non è sostanzialmente cambiata dal punto di vista della sicurezza. I rischi c'erano prima e rimangono tuttora, anche se si può notare un incremento della minaccia. Il contingente affidato al suo comando, comunque è sufficientemente attrezzato, dice, smentendo, aggiungiamo noi, ciò che si ostina a sostenere in Italia la destra. Anche sulla questione dei cosiddetti «caveat», Satta sostiene di non sentirne né limito né influenzato.

Shindand è uno dei distretti in cui si concentra l'interesse della Pr di Herat, guidata dal colonnello Pietro Monteduro. Proprio perché fa parte dell'angolo meno tranquillo della provincia, per il 2007 la Pr intende accentuare in quelle zone gli interventi volti a promuovere la sicurezza, potenziando i posti di blocco di esercito e polizia afgani, e promuovendo i contatti con gli agricoltori per sottrarli all'influenza talebana. Intanto prosegue anche l'attività più propriamente collegata alla ricostruzione. Solo pochi giorni fa a Shindand è stata inaugurata una scuola media costruita dal Cimic, cioè la fetta di esercito che nelle Pr si occupa dei lavori di ingegneria edilizia ed idraulica. Notizie contrastanti sulla sorte

Il capo talebano in un'intervista a Sky Tg24: con noi ci sono uomini di Al Qaeda

di Adjmal Nashkbandi, l'interprete rapito assieme a Daniele Mastrogiacomo, ma diversamente dal giornalista, tuttora prigioniero dei talebani. Hafizollah Barakzai, vicepresidente dell'Associazione giornalisti afgani, dichiara che la liberazione potrebbe essere «imminente». «Alcuni anziani stanno con-

vincendo i sequestratori a rilasciare il nostro giovane collega, ed speriamo che tra un paio di giorni Adjmal possa riabbracciare la propria famiglia». Ma in un'intervista a Sky, Dadullah minaccia di uccidere l'ostaggio se non saranno scarcerati due suoi compagni. «Così come il governo italiano ha agito nell'interes-

se del suo popolo e ha avuto a cuore il destino di un connazionale, e si è adoperato per liberarlo, così dovrebbe agire Karzai», afferma Dadullah, capo dei talebani sequestratori. Il quale tra le altre cose afferma che nel Sud dell'Afghanistan oltre ai talebani sono attivi i miliziani stranieri di Al Qaeda.



Incursori della Marina italiana impegnati in Afghanistan, in una immagine d'archivio Foto Ansa

Emergency in piazza per il mediatore e l'interprete

Domani manifestazione a Roma con lo slogan: «Liberi anche loro!». Tra i presenti Fo e Celestini

di Roma

L'APPUNTAMENTO è per domani alle 14.30 a Roma in piazza Navona. È lì che si terrà la manifestazione nazionale lanciata da Emergency per chiedere la liberazione di

Rahmatullah Hanefi, l'operatore di Emergency, e di Adjmal Naqshbandi, l'interprete di Daniele Mastrogiacomo, il primo ancora in stato d'arresto dei servizi segreti afgani, il secondo nelle mani dei talebani. «Liberi anche loro!» recita lo slogan dell'iniziativa alla quale parteciperanno, tra gli altri, Davide Rion-

dino, Vauro Senesi, Ascanio Celestini, Dario Fo, Franca Rame, Beppe Grillo, Jacopo Fo, Furio Colombo, Antonio Tabucchi, Sandro Portelli, Antonio Cipriani ed altri ancora insieme alla presidente di Emergency Teresa Sarti. L'appello di Emergency per la liberazione dei due afgani ha raccolto in soli tre giorni oltre 90 mila adesioni. Fra le adesioni - fa sapere Emergency - ci sono amici del mondo della cultura, dello spettacolo e dell'informazione insieme a tanti cittadini che si riuniranno domani a Roma per chiedere tutti insieme la liberazione dei due afgani scomparsi dopo la liberazione

del giornalista italiano Daniele Mastrogiacomo. Secondo il sito Peacereporter, Rahmatullah Hanefi sarebbe stato trasferito a Kabul; sarebbe stato trasportato l'altro ieri pomeriggio nella capitale a bordo di un convoglio di mezzi dell'Nsd (National Security Department). In questo momento si troverebbe detenuto all'interno dell'Investigation Department, una delle tre prigioni governative di Kabul, al cui interno si trova un ambulatorio gestito da Emergency. Allo staff dell'organizzazione, però, non sarebbe consentito di vedere Rahmat. Anche l'ambasciatore Ettore Sequi, che segue da vicino anche la vicenda di Adjmal, sta cercando di organizzare un incontro con Hanefi, «per verifi-

care come sta e come stanno le cose rispetto al fermo». Emergency ricorda l'ong fondata da Gino Strada - ha ripetutamente chiesto al governo italiano di impegnarsi al pari di quanto fatto per Daniele Mastrogiacomo perché siano rispettati i diritti umani di queste persone, compreso quello a tornare subito in libertà. «Siamo convinti che tanti di coloro a cui sta a cuore la pace e che credono che la via della solidarietà sia l'unica percorribile, vorranno partecipare portando così il proprio importante contributo alla definitiva conclusione di questa drammatica vicenda». La Farnesina ieri ha di nuovo ribadito che si sta impegnando sia per l'interprete di Daniele

Mastrogiacomo, Adjmal, che per il collaboratore di Emergency, Rahmatullah Hanefi. Per l'Italia la vita umana «ha lo stesso valore», senza tener conto della nazionalità e per questo sin dall'inizio si è lavorato per la liberazione di tutti e tre gli ostaggi, ha detto il portavoce della Farnesina aggiunto Ferrara, ricordando come vi sia stato purtroppo un'esito tragico per l'autista.

Per quanto riguarda l'interprete sappiamo «con ragionevole certezza» che è ancora nelle mani dei sequestratori, ha detto il portavoce. In serata, Hafizollah Barakzai, vice presidente dell'Associazione giornalisti afgani, ha fatto sapere che la sua liberazione sarebbe imminente.

L'agguato contro gli italiani



Scheda

In dieci giorni sempre sotto tiro

20 marzo: nella provincia di Farah, una pattuglia italiana viene presa di mira da armi automatiche, un incursore viene ferito a un braccio.

25 marzo: un ordigno esplosivo al passaggio di un convoglio italiano nella stessa provincia, non ci sono feriti.

29 marzo: imboscata contro una pattuglia. Ferito un incursore di Marina.

PIERO FASSINO

**Venerdì 30 marzo
ore 16, Reggio Calabria**
Palazzo Campanella
via Cardinale Portanova
Congresso della Federazione DS
di Reggio Calabria

ore 23.25, Tg3 Primo Piano

**Sabato 31 marzo
ore 10, Bari**
Villa Romannazzi Carducci
via G. Capruzzi 326
Congresso regionale dei DS Puglia



www.dsonline.it

